

MILANO, IL RAMADAN E IL CORAGGIO DELL'INCLUSIONE

**LA SCELTA
DI PISAPIA**

Tobia Zevi
ASSOCIAZIONE
HANS JONAS



Il leghista Matteo Salvini, parlando di Milano, ha dichiarato testualmente: «Va bene tutto, ma qui tra Rom, centri sociali e islamici sta saltando tutto per aria». A scatenare questo grido di allarme la notizia che la giunta comunale parteciperà alle celebrazioni del Ramadan. Salvini appare sconsolato, memore della reazione dei milanesi alla campagna minatoria e indecente del centro-destra su moschee e campi rom. Ma l'esponente leghista non è l'unico a criticare l'iniziativa del sindaco: da destra e persino da sinistra si levano voci che predicano una maggiore cautela, un profilo più basso nelle scelte amministrative che riguardano l'Islam.

Facciamo un po' di chiarezza. Ritengo che Giuliano Pisapia stia bene operando per tre ordini di motivi: innanzitutto per una questione di banale civiltà e buon senso. I musulmani, come tutti, hanno il diritto di professare la loro fede in modo dignitoso e sicuro. Ciò significa che occorre regolamentare le moschee come qualunque altro luogo pubblico, per garantirne l'igiene, la sicurezza e l'agibilità. Negli anni passati abbiamo letto su questo argomento proposte strampalate e incivili: la più becera è stata forse l'ipotesi del referendum di quartiere, che fingeva di ignorare come una siffatta consultazione non solo boccherebbe plebiscitariamente la moschea, ma anche parcheggi, centri sportivi, musei.

In secondo luogo mi pare che il percorso tracciato dal sindaco di Milano sia decisamente cauto e realistico. Dopo essersi consultato con i leader musulmani e con le comunità locali Pisapia ha cambiato idea, abbandonando l'obiettivo elettorale di una grande moschea cittadina, per favorire invece la ristrutturazione e la creazione di centri più piccoli, recuperando così parte del progetto di Letizia Moratti. Quando si predica il riformismo, non è di questo che stiamo parlando? Del coraggio di confrontarsi, di deviare, di cambiare

idea, di tornare indietro per individuare la soluzione migliore nel contesto dato? Non è questo il compito di un amministratore che mira a un traguardo ambizioso?

Infine, sempre per essere chiari. Nessuno ignora o dimentica che esiste un problema di sicurezza connesso a questo tema. Anni fa Giuliano Amato istituì un comitato dell'Islam italiano: ne facevano parte molte organizzazioni islamiche allo scopo di coinvolgere i musulmani italiani in un meccanismo di diritti e doveri (sulle prediche, sul rispetto della donna, sulla legalità). Bisogna affrontare il problema con saggezza e prudenza, ma non si può fare finta di niente e accantonare l'intera questione come accaduto negli ultimi anni. Con una crisi sempre più prepotente e in una società così precaria è pericoloso se le persone si sentono escluse, e Londra non è poi così lontana...

www.tobiazevi.it

ACCADDE OGGI

l'Unità del 18 agosto 2001

FAZIO: LICENZIARE CON PIÙ FACILITÀ - Il governatore di Bankitalia: «Non dobbiamo arrivare alla flessibilità degli Usa, ma occorre un sistema in cui sia più facile licenziare e più facile assumere»

IMMEDIATA E PERTINENTE: SUL WEB NASCE LA «I-PERTINENZA»

**SALVA
CON NOME**

Carlo Infante
ESPERTO
DI PERFORMING MEDIA



Può apparire come una questione solo teorica per addetti ai lavori ma, in questa Società dell'Informazione che ha sostituito i modelli sociali precedenti, gestire le informazioni vale come una filiera industriale. È uno dei nodi centrali in un sistema in cui la ricchezza non è più basata sugli assetti manifatturieri ad ampio spettro ma sulla capacità di fare economia in via compatibile alle domande che emergono. Questo è il punto: capire al volo e con più precisione possibile le dinamiche in atto.

C'è una parola che ha coniato Derrick De Kerckhove, l'erede di Marshall McLuhan, per definire questa qualità che chi naviga nel web tende ad affinare. È *i-pertinenza* e suona vagamente ironica, perché evoca l'impertinenza. Eppure è il suo contrario, permette di interpretare le possibilità ipertestuali della rete, coniugandole con quelle interattive che sollecitano immediatezza e pertinenza, appunto.

Queste nuove forme di trasmissione multimediale della conoscenza corrispondono alle nostre

dinamiche naturali di elaborazione del pensiero. Tendono alla personalizzazione del rapporto con le informazioni per cui i percorsi cognitivi di apprendimento possono essere gestiti con migliore consapevolezza, a partire dalle dinamiche di condivisione che l'intelligenza connettiva del web sollecita.

L'ipermedia è inoltre in grado di coniugare le immagini con testi e suoni, stimolando il coinvolgimento emozionale e riducendo la distanza fra razionalità ed emozione.

È in questo senso che i due approcci cognitivi, quello simbolico, proprio del riconoscimento testuale e quello senso-motorio, possono integrarsi.

Anni fa Jacques Delors, nel promuovere il Libro Bianco dell'Unione Europea *Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva di Edith Cresson* (Ue, 1996), lanciò in questa direzione un segnale preciso: «Imparare ad imparare lungo il corso della vita: la scuola non può insegnare tutto».

L'*i-pertinenza* comporta questa flessibilità psicologica che si esplicita nel mettersi in gioco, una condizione propria di chi opera "ludicamente" ed è agile nel pensiero attraverso la rete. Ciò permette di selezionare la pertinenza delle parole a colpo d'occhio, come nell'uso della tag cloud: la "nuvola" delle parole chiave. Lì si esplicita l'impatto percettivo insieme a quello cognitivo. Con la tag cloud è possibile fare "palestra" per coniugare gli automatismi del web con la nostra elaborazione sinaptica e ricombinante, *i-pertinente*.

Di questi temi si tratterà a Castelsardo nell'ambito delle conversazioni sul futuro digitale nel Mediterraneo e insieme si presenterà anche l'uso della tag cloud come pratica *i-pertinente* di partecipazione alla discussione, utilizzando twitter. ♦

Maramotti

